

CHIESA  
REGGINA

Il 18 aprile 1992 la scomparsa dell'arcivescovo, guida della comunità per 27 anni è stato un punto di riferimento

Il vicepostulatore della causa di beatificazione ha presieduto la celebrazione in suffragio tratteggiandone la personalità

# Ferro, la sua presenza ancora viva



*In Duomo ricordata la figura dell'indimenticato pastore Monsignor Latella: «Ha servito il suo popolo con amore»*

DI ANDREA GIORDANO

Il 18 aprile non è una data qualsiasi per la chiesa di Reggio Calabria - Bova, poiché ricorda la scomparsa dell'amato arcivescovo monsignor Giovanni Ferro. Dopo aver servito la comunità diocesana con amorevole dedizione per ben 27 anni, monsignor Ferro è nato al cielo esattamente il 18 aprile 1992, lasciando un vuoto immenso ma anche un'importante eredità di fede e carità. Un legame ancora forte e tanta venerazione, testimoniati dalle parole di monsignor Umberto Giovanni Latella, vicepostulatore della causa di beatificazione di monsignor Ferro, pronunciate in occasione della Messa in suffragio presieduta giovedì scorso nella Basilica Cattedrale di Reggio Calabria. Nella sua omelia, monsignor Latella ha ricordato «la pazienza» dell'indimenticato pastore. Il sacerdote ha condiviso con l'assemblea tanti ricordi personali legati alla figura del presule, definito «padre, guida e maestro». «Nessuno come lui fu padre», ha ricordato ancora Latella citando le parole di un altro indimenticato arcivescovo, il reggino monsignor Giuseppe Agostino. «Tutto nell'amore» è la frase che più di altre racchiude l'eredità di

monsignor Ferro, ancora le parole del celebrante. Un testamento d'amore frutto di «una vita quotidiana trascorsa tra gli ultimi, tutto nell'amore. Perché l'amore - ha aggiunto monsignor Latella - vince su tutto, ogni debolezza e fragilità». Un sentimento d'amore che ne ha caratterizzato il ministero episcopale che lo ha reso santo già in vita, ancora il ricordo del vicepostulatore della causa di beatificazione.

**«Vero padre e autentico maestro, ha lasciato un insegnamento prezioso e attuale»**

Monsignor Latella, in particolare, ha ricordato le voci circolanti proprio nel giorno della dipartita di monsignor Ferro: «Da un punto all'altro della città, lo ricordo bene, si è subito diffuso un passaparola: "è morto il santo dei poveri, il santo degli umili, il santo dei giovani, il santo dei malati, il santo degli ultimi tra gli ultimi, l'arcivescovo Giovanni"». «Tante cose ci ha insegnato. Lo voglio però ricordare per una sensibilità che mi deriva da lui, come grazia particolare ricevuta, l'amore ai divini misteri a cui voi partecipate», ha proseguito

monsignor Latella che ha evocato la presenza ancora viva del vescovo Ferro nel ricordo della comunità che ha servito in riva allo Stretto per ben 27 anni. «Se fosse qui in questa celebrazione, lui ci direbbe "siate più attivi, più dinamici, più impegnati, non subite la celebrazione, vivetela". Come ha detto a noi che lo abbiamo conosciuto, "andiamo alla scuola della carità". Poi il sacerdote reggino ha aggiunto: «Noi anziani ricordiamo le alluvioni, i fatti di Reggio, l'incomprensione di tanta gente che di Chiesa non ha voluto mai saperne niente. E lui, Ferro, indomito, avanti, ci ha guidati». Subito dopo l'Eucarestia l'assemblea, guidata da monsignor Latella, ha sostato presso le spoglie mortali del venerabile Servo di Dio, collocate in Cattedrale. Non un semplice momento di preghiera e venerazione. «Non andiamo a trovare un morto per dirgli nuovamente l'eterno riposo, sosterremo come figli che si sentono abbracciati dalla sua carità», ha affermato il sacerdote, «andiamo a trovare un amico, una persona cara, a cui possiamo aprire il cuore. E da lui, che è il modello di santità episcopale, possiamo ottenere le grazie che ci servono per essere un pochino più seri nella vita cristiana e nelle nostre popolari devozioni».